

Ticino

magazine



Locarno espone

Mimmo Rotella

alla Pinacoteca Casa Rusca

WALTER HARRIS... BROWN - GEORGE COLE - HUME CRONIN - CESARE DANOVA - KENNETH... ROSS... REDSWALL
SCENI... TURA DI... MUR...
JOSEPH L. MANKIEWICZ - JOSEPH L. MANKIEWICZ - RONALD MACDOUGALL - SHERIDAN BOUCHMAN - ALEX NORTON
BASATO SULLE STORIE DI PLUTARCO, SVETONIO, APPIANO, ALTRE ANTICHE FONTI E "LA VITA DI GIULIO CESARE" DI WILLIAM SHAKESPEARE. I TEMPI DI CLEOPATRA, di C.M. FRANZERO. ITALIA DA UGO MONTANARI

APRILE - MAGGIO 2016

Redazione:

TM - Masco Consult SA, 6955 Capriasca - Cagiallo

Tel 091 923 28 77 - Mobile 079 620 51 91

ticino-magazine@ticino.com - www.ticino-magazine.ch

Editore: Masco Consult SA Editore - Grafica e impaginazione: Mascografica

LOCARNO

"ROTELLA E IL CINEMA" IN MOSTRA ALLA PINACOTECA COMUNALE CASA RUSCA

Il 12 marzo scorso la Pinacoteca Comunale Casa Rusca ha inaugurato l'esposizione "Rotella e il Cinema". La Città di Locarno celebra così l'opera di una delle personalità più rappresentative e influenti dell'arte italiana del secolo scorso. Nel suo percorso di vita artistica Domenico Di Rotella (Catanzaro, 1918 - Milano, 2006) si è sempre dimostrato un grande sperimentatore. La sua capacità di aprire uno spazio nuovo e di rivoluzionare i linguaggi artistici del dopoguerra lo ha fatto apprezzare in tutto il mondo. Oltre a più di cento esposizioni personali in Italia e all'estero, l'artista ha partecipato anche a rassegne internazionali fra cui "Hall of Mirrors" al Museum of Contempo-

in copertina:

"Cleopatra Liz", 1963

décollage su tela, cm 132 x 135

Collezione Koelliker

Fondazione Mimmo Rotella.

"La dolce vita di Marcello"

1998 (1963)

décollage su tela

cm 140 x 100



MIMMO ROTELLA E IL CINEMA ALLA PINACOTECA CASA RUSCA DI LOCARNO



"Il re del rock (Elvis)"
2003
décollage su tela
cm 196 x 140.

come espressione artistica della città.

Sono le lacerazioni causate dalle intemperie e dai passanti a suggerirgli di strappare i manifesti affissi sui muri per poi collezionarli nel suo atelier. Nascono i primi 'décollages' e i 'retro d'affiches' costituiti da vari strati di manifesti incollati su una superficie di cartone o di tela, siano essi il recto o il verso, rielaborati nello studio tramite un rascietto con cui traccia dei ritagli sui lembi di carta. Un'invenzione in sé inevitabile, tanto che negli stessi anni altri artisti la sviluppano. Infatti Rotella condivide lo stesso interesse con Jacques Mahé de la Villeglé, Raymond Hains, François Dufrêne, Gérard Deschamps i quali, su invito del critico Pierre Restany nel 1960, confluiscono nel "Nouveau Réalisme" che riunisce, fra gli altri, Yves Klein, Arman, Jean Tinguely, Daniel Spoerri, César, Christo e Niki de Saint Phalle. In occasione della 32.esima Biennale di Venezia del 1964, a Rotella viene assegnata una sala dove trovano posto i grandi 'décollages' realizzati negli anni precedenti tra cui Marilyn (1963), l'opera che ottiene più successo. È la consacrazione ufficiale.

Il tema centrale su cui si focalizza la mostra di Locarno riguarda lo stretto rapporto che ha caratterizzato l'intera attività di Rotella con il mondo del cinema: attraverso un percorso cronologico e tipologico, sono analizzate le molteplici tecniche utilizzate dall'artista per rappresentare il suo legame con il cinema italiano e internazionale. A partire dai primi 'décollages' dell'inizio degli anni Sessanta - dove il

rary Art di Los Angeles (1996) dove sono state affiancate le Marilyn di Rotella e di Warhol, sino a culminare nella partecipazione in veste di maestro storico alla 49.esima Biennale di Venezia (2001).

Artista eversivo, inventore inesauribile, autore di poemi e di composizioni musicali, suonatore di strumenti a percussione, cantante, attore e viaggiatore instancabile. Rotella anticonformista lo era davvero tanto da essere l'ispiratore dell'esilarante perso-

naggio di "Un americano a Roma" di Nando Mericoni interpretato da Alberto Sordi. Nel 1952, tornato dagli Stati Uniti, Rotella attraversa una profonda crisi creativa e interrompe quasi del tutto la produzione pittorica. È però in questa Roma degli anni Cinquanta in cui si respira un clima culturale effervescente concentrato sul dibattito tra astrattismo e arte figurativa, che l'artista ha improvvisamente quella che definisce "illuminazione Zen": la scoperta del manifesto pubblicitario

MIMMO ROTELLA E IL CINEMA ALLA PINACOTECA CASA RUSCA DI LOCARNO

soggetto cinematografico diventa mano protagonista - il percorso prosegue focalizzandosi sulle tecniche fotomeccaniche del riporto fotografico e dell'artypo, sviluppate tra il 1963 e il 1980: se nei primi Rotella isola singoli fotogrammi riportandoli su una tela trattata con un'emulsione fotografica, negli 'artypos' i manifesti diventano materia prima di una sovrapposizione di immagini e scritte.

Conclusa l'esperienza con la Mec-Art, negli anni Ottanta l'artista sceglie di ritornare al manifesto cartaceo, che diventa canovaccio per le sovrappinture realizzate apponendo un segno pittorico sulle 'affiches', dando così vita alle icone della cultura cinematografica, da Brigitte Bardot a James Dean.

La centralità del manifesto porta Rotella a concentrare la sua produzione degli anni Novanta e dei primi anni Duemila di nuovo sui 'décollages' dove i miti del cinema "storico" come Marilyn Monroe, Elizabeth Taylor, Sofia Loren, John Wayne e Elvis Presley si confrontano con i nuovi divi e registi di quello contemporaneo, come Keanu Reeves, George Clooney, Quentin Tarantino, Lana e Andy Wachowski, creando un dialogo sempre attuale con la cosiddetta "settima arte".

A sottolineare la centralità del cinema nella produzione dell'artista, sono presenti nella mostra locarnese dei monitor che proiettano - a fianco di alcuni dei lavori - degli spezzoni di quei film che hanno ispirato Rotella e la cui locandina è stata da lui utilizzata per la realizzazione delle opere. Si tratta di una modalità espositiva che permette di percepire in maniera simultanea e per libera associazione, la fonte di ispirazione da cui l'artista ha tratto spunto creativo.

La mostra alla Pinacoteca Comunale Casa Rusca (in Piazza Sant'Antonio, nel centro storico di Locarno), in



"Cinemascope 3", 2003 (1963-90), décollage su tela cm 140 x 180.



"James Bond", 1963, décollage su tela, cm 65 x 82.

collaborazione con la 69.esima edizione del Festival del film di Locarno, resterà aperta fino al 14 agosto ed è or-

ganizzata da Rudy Chiappini con il Mimmo Rotella Institute e la Fondazione Mimmo Rotella.